

LA PARITA' SCOLASTICA

La Lega Nord ha fondato la sua politica scolastica sulla centralità della famiglia, che ha il diritto ed il dovere di occuparsi dell'educazione dei propri figli. I genitori, infatti, come hanno il dovere di provvedere mantenimento, così hanno il diritto di scegliere per i figli il tipo di scuola che meglio concretizza i principi morali e filosofici in cui credono.

Tale diritto è contenuto nell'articolo 30 della Costituzione, mentre l'articolo 34 sancisce la gratuità dell'obbligo scolastico. Nonostante la chiara previsione costituzionale, tali diritti sono stati disattesi per cinquant'anni e lo sono stati ancor più con il Governo Prodi, che ha preteso attraverso la scuola di controllare le coscienze degli alunni e dei loro genitori.

La centralità della famiglia è alla base di una riforma scolastica radicale, coraggiosa e rispettosa delle regole costituzionali.

Ribadiamo che non esiste un divieto costituzionale al finanziamento della scuola non statale, tanto è vero che le università non statali ricevono già finanziamenti dallo Stato. In molti casi la scuola per l'infanzia riceve finanziamenti pubblici e nella formazione professionale (di competenza delle Regioni) il privato, che svolge l'80% dell'attività complessiva, è totalmente sovvenzionato con fondi pubblici.

Di più: la presenza della scuola non statale, che offre tuttavia un indispensabile servizio pubblico, è prevalentemente concentrata in Padania per la presenza di alcuni importanti fattori:

- 1) lo spirito imprenditoriale dei padani;
- 2) il desiderio dei popoli della Padania di liberarsi dal centralismo romano;
- 3) la consolidata tradizione storica delle scuole non statali.

In tema di parità scolastica, la libera scelta educativa da parte della famiglia, che non deve incontrare ostacoli di natura economica, sociale, religiosa o etnica, è sancita da molte decisioni di organismi europei ed internazionali, quali:

- 1) la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, dell'ONU del 1948: "I genitori hanno il diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli";
- 2) la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (legge 4 agosto 1955, n. 848): "Lo Stato, nell'esercizio delle funzioni che assumerà nel campo dell'insegnamento e dell'educazione, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare quell'educazione e quell'insegnamento in modo conforme ai propri convincimenti religiosi e filosofici";
- 3) la Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959: "La responsabilità educativa incombe in primo luogo sui genitori".

Il principio è inoltre confermato da:

- 4) la Convenzione internazionale contro la discriminazione nel campo dell'insegnamento (legge 13 luglio 1966, n. 656) del 1960;
- 5) il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966 (legge 7 dicembre 1977, n. 81);
- 6) la Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 1976;
- 7) la risoluzione Luster, approvata dal Parlamento europeo nel 1984.

Quest'ultima ricopre un'enorme rilevanza non solo perchè dichiara che "il diritto alla libertà d'insegnamento implica l'obbligo, da parte degli Stati membri, di rendere possibile l'esercizio pratico di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie, senza discriminazioni nei riguardi dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale", ma anche perchè fornisce gli strumenti giudiziari di intervento qualora vengano violati i diritti fondamentali sopra indicati. "La Commissione della Comunità Europea, in caso di fondato sospetto di violazione del diritto alla libertà di insegnamento e istruzione, avvia le procedure applicabili in caso di violazione dei diritti fondamentali e dei principi generali della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, riconosciuti dalla Comunità....."

Dal 1984 l'Unione Europea non ha più ritenuto opportuno ribadire il principio di parità, visto che tutti gli Stati membri hanno adeguato la propria legislazione alle direttive comunitarie ed internazionali.

Solo in Italia manca una legge in grado di garantire un'effettiva parità scolastica.

E' utile riflettere anche sulle decisioni adottate in merito alla scuola da alcuni stati post - comunisti dell'Est europeo, le cui Costituzioni introducono il diritto e il dovere dei genitori di decidere autonomamente l'educazione da dare ai loro figli:

- 1) la Costituzione bulgara del 1991 (articolo 47,1);
- 2) la costituzione estone del 1992 (art. 37);
- 3) la Costituzione croata del 1990 (art. 63);
- 4) la Costituzione ungherese del 1989 (art. 67,2);
- 5) la Costituzione russa del 1992.

Nelle società post - comuniste, gli sforzi di genitori ed insegnanti per istituire "scuole libere" e/o per riformare quelle esistenti è diventato un elemento importante della vasta mobilitazione del campo sociale e politico. La determinazione di migliaia di genitori e insegnanti, impegnati a creare e a gestire nuove scuole libere, è un segnale incoraggiante del ritorno alla società civile da parte di quei Paesi dove i leaders, durante il regime totalitario, avevano cercato di eliminare tutti i possibili rivali dello Stato/Partito. Dunque, gli stessi Paesi governati dal comunismo hanno ora inferto un colpo mortale al monopolio statale dell'istruzione, che in Italia mantiene radici sempre più profonde.

Il Buono scuola

La Lega Nord si è da sempre impegnata dunque verso un maggiore ingresso della concorrenza nel sistema scolastico italiano, ed il Segretario Federale On. Umberto Bossi ha individuato nel buono scuola lo strumento indispensabile per rendere effettivo il diritto di scelta delle famiglie, garantendo finalmente alle stesse piena libertà sul mercato dell'istruzione e della formazione.

Spetta ai genitori il diritto di poter scegliere per i propri figli la scuola che preferiscono e che considerano più affine alla propria filosofia di vita.

In tal senso, quindi, la scuola deve essere intesa come "identitaria" e "familiare".

La nostra battaglia è dunque stata quella di obbligare le istituzioni a riconoscere il valore della scuola non statale, consapevoli che così facendo anche quella statale sarebbe stata giocoforza costretta a mettersi in gioco rivedendo i programmi obsoleti, introducendo sempre maggiore autonomia soprattutto didattica, scegliendo i propri docenti non più in base a collocazione geografica, ma solo in base alla preparazione e alla capacità di insegnamento.

Quindi, la nostra idea di buono scuola nasce per valorizzare la scuola privata ma soprattutto per migliorare quella pubblica, garantendo a tutti la possibilità di scelta indipendentemente dalle capacità economiche.

Applicazioni pratiche

Ancora oggi ricordiamo volentieri l'esempio coraggioso e degno di diffusione della Provincia di Bergamo (allora governata dalla Lega Nord) che, ispirandosi all'idea di parità, ha stanziato nel 1997 300 milioni di vecchie lire a favore degli alunni frequentanti le scuole medie superiori non statali (basandosi su criteri di merito/reddito).

Grazie al ruolo rivestito dalla Lega Nord all'interno delle Giunte delle maggiori Regioni del Nord, negli ultimi anni è stato compiuto un primo ma importante passo verso l'effettiva applicazione della parità scolastica.

Il buono scuola regionale (L.R. Lombardia 5 gennaio 2000, n.1, a cui è seguita la legge regionale del Veneto) è erogabile per ogni figlio che frequenti una scuola elementare, media inferiore o superiore, statale o non statale, legalmente riconosciuta e parificata, a parziale risarcimento delle spese che la famiglia sostiene per l'istruzione dei propri figli.

Per poter richiedere il buono scuola è necessario che si risieda e che si studi nella stessa Regione che ha adottato il provvedimento. Al fine di assicurare la priorità alle famiglie più bisognose, le domande vengono inserite in una graduatoria ordinata sulla base del reddito individuale lordo e i contributi economici vengono erogati secondo tale graduatoria.

Questo importante provvedimento regionale è senza dubbio il primo passo compiuto nella direzione di una reale parità scolastica, quella parità tra istruzione statale e non statale che la Lega Nord ha da sempre considerato una priorità in qualsiasi progetto tendente a migliorare la società sottraendo allo Stato il monopolio dei servizi più importanti.

Febbraio 2008